

MARCO CAVENAGO

VILLA SERBELLONI A GORGONZOLA
MEGLIO NOTA COME CA' BUSCA

2016

PREMESSA

Che i nobili Serbelloni avessero stretti rapporti con il borgo di Gorgonzola è cosa nota. Nel 1689 il duca Gabrio acquistò dalla Regia Camera il feudo, rimasto vacante dopo la scomparsa senza eredi del principe Trivulzio. I Serbelloni, dunque, erano i feudatari di Gorgonzola. Erano i maggiori proprietari terrieri e immobiliari del luogo e, pur risiedendo principalmente a Milano, come ogni famiglia nobile che si rispetti disponevano di alcune residenze extraurbane: ricordiamo almeno la villa “*La Quiete*” a Tremezzo, sulla sponda occidentale del lago di Como, e la villa di Gorgonzola. Come si dirà più avanti, in realtà la famiglia frequentava la Martesana sin dal Cinquecento e aveva proprietà e interessi a Gorgonzola e dintorni ben prima di acquistarne il feudo.

Quanto segue è il risultato di una prima ricerca finalizzata a delineare un profilo monografico coerente (e sinora mancante) di quel complesso di edifici di Gorgonzola, noto a livello locale con il nome di *Ca' Busca*. L'oggetto dell'indagine è stato affrontato nei suoi vari aspetti - dal punto di vista storico, architettonico, culturale, documentario - ma ciò non toglie che quanto si presenta in questa sede abbia e voglia avere un carattere di introduzione al tema, ben lungi dal ritenersi esaustivo e, men che meno, definitivo. Si è voluto, in pratica, delineare i termini della questione, fissando alcuni punti fermi in merito.



Fig. 1. *La torretta di Ca' Busca vista da Sud-Ovest*

L'occasione per tale lavoro si deve all'associazione culturale *Concordiola* di Gorgonzola, promotrice della mattinata di studi *Noi & Expo. Gorgonzola e la Martesana verso Expo 2015* svoltasi sabato 30 novembre 2013 presso palazzo Freganeschi - Pirola a Gorgonzola¹. I contenuti della ricerca sono stati poi 'riutilizzati' durante due delle cinque lezioni del *Corso per accompagnatori culturali* (2 e 9 marzo 2015) organizzato tra febbraio e marzo 2015 dalla medesima associazione, sempre con il concorso dell'Amministrazione Comunale².

Data la ricchezza delle informazioni raccolte, pressoché totalmente di prima mano e inedite, e il buon riscontro ottenuto nelle suddette circostanze, si è infine deciso di mettere a disposizione del più vasto pubblico questo lavoro, con le necessarie modifiche e i dovuti aggiornamenti.

VILLA O PALAZZO?

Prima di affrontare un discorso storico-architettonico sulla residenza Serbelloni di Gorgonzola, è necessario risolvere alcune questioni preliminari. Quel complesso di edifici che si stende lungo la sponda Sud del naviglio Martesana, nel cuore della città, è definibile come 'palazzo' o come 'villa'? Per 'palazzo' si intende un edificio residenziale o amministrativo di particolare pregio architettonico, a carattere essenzialmente urbano. Il termine 'villa' indica, invece, un edificio residenziale caratterizzato da una forte correlazione tra l'aspetto architettonico e il contesto naturale; inoltre, può abbinare la funzione residenziale a quella produttiva e può anche avere l'aspetto del palazzo urbano³.

Ca' Busca, come è popolarmente nota, si può quindi definire una *villa in forma di palazzo*, al centro di un complesso rurale esteso, composto dalle varie corti a Est e Ovest dell'edificio padronale. *Villa*, dunque, *Serbelloni*; ma anche *Busca* e *Sola Cabiati*: ovvero i nomi delle famiglie che, seguendo un asse ereditario esclusivamente femminile, si sono succedute fino alla metà del Novecento. In questa sede si è scelto di indicare villa Serbelloni - Busca - Sola Cabiati più brevemente come *villa Serbelloni*. Si tratta di un'area molto importante del centro cittadino, dal punto di vista paesaggistico e del rapporto fra spazio costruito e spazi aperti, dal punto di vista storico, sociale, culturale: parlare di *villa Serbelloni - Ca' Busca* significa, letteralmente, riscoprire e fare propria la memoria di un pezzo decisivo della storia di Gorgonzola.

¹ Oltre allo scrivente (con la relazione *Villa Serbelloni a Gorgonzola*, dedicata a un luogo potenzialmente valorizzabile in futuro in chiave turistico-gastronomica, anche in relazione al noto formaggio che da Gorgonzola trae il suo nome), i relatori della mattinata furono: Stefano Barlassina (FAI Martesana), Lorenzo Berlendis (Slow Food Lombardia), Michele Corti (docente di zootecnia), Giandomenico Ferrari (presidente di *Concordiola*), Alberto Mazzoleni (sindaco di Taleggio), Andrea Tomasetig (libraio antiquario), Alessandro Ubiali (Coldiretti Milano-Lodi-Monza), Giuseppe Villoresi (associazioni *Ville, dimore e corti lombarde* e *Riaprire i navigli*).

² Questa iniziativa, sempre nata nell'ottica di una valorizzazione locale sulla scia dell'Expo milanese, era legata alla mostra documentaria *Verde su bianco. Letteratura e storia di un formaggio fuori dal Comune*, aperta dal 16 maggio al 31 ottobre 2015 presso la nuova Sala Consiliare del Palazzo Comunale.

³ Definizioni di 'palazzo' e 'villa' tratte dalla *Garzantina dell'Architettura* (2004). La villa di Gorgonzola non appare nei testi fondamentali per la conoscenza del fenomeno del 'vivere in villa' in Lombardia e nel Milanese: SANTINO LANGÈ, *Ville della provincia di Milano*, Milano, 1972; CARLO PEROGALLI, PAOLO FAVOLE, *Ville dei navigli lombardi*, Milano, 1982; e neppure nel più recente *Ville di delizia nella Provincia di Milano*, a c. di ROBERTO CASSANELLI, Milano, 2003.



Fig. 2. Vista aerea del complesso di Ca' Busca

Definiti gli aspetti terminologici del problema, bisogna ora tracciarne i confini geografici, individuare, cioè, sulle mappe e sulle fotografie aeree quali edifici compongono l'insieme di villa Serbelloni. L'edificio padronale, dove risiedevano i signori, è facilmente identificabile per l'alta torre che lo sovrasta: si sviluppa perpendicolarmente al naviglio, è un blocco rettangolare compatto, che si differenzia dal resto delle basse costruzioni circostanti per i suoi tre piani. Tutti gli altri edifici, raccolti attorno a corti, più o meno vaste, erano invece abitazioni, stalle, pollai, fienili, laboratori, rimesse e magazzini: tutto l'occorrente per il perfetto andamento della più grande azienda agricola di Gorgonzola. Si intuisce bene come la maggior parte delle costruzioni e degli spazi aperti fossero destinati a scopi produttivi, mentre la zona riservata alla residenza padronale fosse molto ridotta e il padrone preferisse abitare al centro di questa grande azienda, per meglio controllarne l'andamento.

A ben guardare tutta la zona a Sud del naviglio, da poco dopo il ponte *di Cadrigo* (che dalla piazza della Chiesa lungo via Erminio Giana conduce in piazza Garibaldi) fino all'ansa nei pressi di via Parini, è identificabile come un unico complesso, che si è venuto creando nel corso dei secoli. Il nucleo iniziale di questa espansione deve essere stato, però, l'edificio che ancora oggi si segnala per la torretta e per il portale in pietra sovrastato dallo stemma scolpito, verso la corte "*del pino*". Ovviamente, per il riposo e il diletto dei signori, fin da subito la villa fu dotata di un giardino, i cui confini non sembrano mutati di molto dal Settecento a oggi: si trovava e si trova tuttora a Sud dell'edificio, è il parco pubblico⁴ intitolato a Gian Ludovico Sola Cabiati, ultimo proprietario nonché generoso donatore di questo giardino storico nel 1967.

⁴ *Arredo urbano e architettura pubblica in Gorgonzola 1975-1985*, Gorgonzola, 1985, pp. 58-72 per i lavori finalizzati all'apertura al pubblico. Il 18 giugno 1967 l'Amministrazione Comunale conferì la cittadinanza onoraria al conte, si veda la *Visita guidata al Parco Sola Cabiati* (12 ottobre 2013) organizzata dall'associazione *Astrov*: <http://digidownload.libero.it/astrovgorgonzola/2013/visita%20al%20parco%20sito.pdf>. Il Comune di Gorgonzola ha attivato una collaborazione con altri partner per la partecipazione a un bando della Fondazione Cariplo, aderendo alla

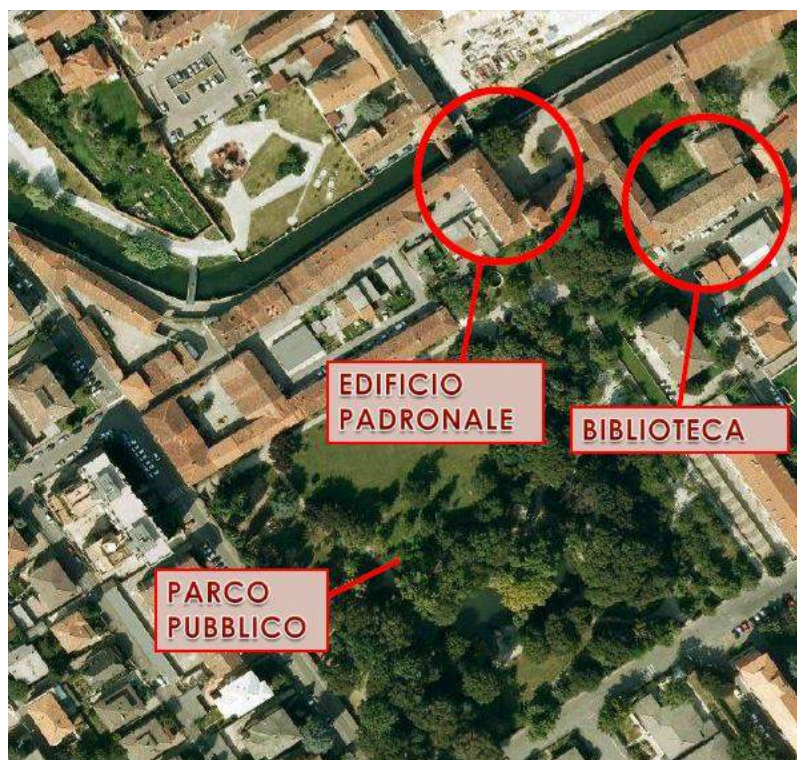


Fig. 3. Vista aerea ravvicinata

PUBBLICO E PRIVATO

Caratteristica del complesso di villa Serbelloni, infatti, è che solo una sua parte è stata acquisita dal Comune negli anni Sessanta-Settanta del Novecento. L'edificio di tre piani e tutti quelli minori sono private abitazioni suddivise fra diversi proprietari da molti decenni. Il parco è fruibile da tutti, così come alcune delle corti sono aperte al pubblico passaggio. La Biblioteca Comunale *Franco Galato* è ospitata in una grande costruzione, completamente ristrutturata negli anni Ottanta⁵, fornita di un Auditorium al piano superiore, con annessa la sala fino a pochi anni fa destinata al Consiglio Comunale e una suggestiva cantina recentemente recuperata. La torretta è comunale, anche se chiusa al pubblico, mentre la parte di edificio che la collega alla Biblioteca comprende un'abitazione e alcune sale in uso ad associazioni (anni fa ospitava aule scolastiche): questi vasti spazi sono attualmente in attesa di una destinazione di interesse pubblico e di un opportuno recupero, attento alla storicità del luogo⁶.

Rete dei Giardini Storici per il periodo 2014-2016, con lo scopo di attuare interventi di valorizzazione del patrimonio dei giardini storici lombardi con lo sviluppo di una rete sostenibile di competenze; se ne veda la notizia: http://www.comune.gorgonzola.mi.it/pubblicazioni/news/news_dettaglio.asp?ID=416&ID_M=112.

⁵ *Arredo urbano e architettura pubblica...*, op. cit., pp. 46-48. Purtroppo ormai da anni gli spazi posti al primo piano e nel seminterrato dell'edificio non sono fruibili a causa di carenze nelle dotazioni impiantistiche e di sicurezza, finora mai risolte dall'Amministrazione Comunale.

⁶ Gli spazi di proprietà comunale in attesa di recupero (sempre presente nelle voci del bilancio comunale ma mai intrapreso) sono stati oggetto, nel 2011-2012, di un'esercitazione da parte degli studenti del master "*Il cantiere di conservazione: progetto, materiali, tecniche e gestione*", organizzato dal Politecnico di Milano e diretto dall'arch. Marco Jadiccio Spignese: sono stati prodotti "*rilievo geometrico del piano terra e rilievo materico dei fronti principali esterni, con verifica strumentale dell'umidità di risalita e prove di applicazione e di interventi di conservazione dei materiali in opera*".



Fig. 4. Biblioteca civica "Franco Galato"



Fig. 5. Parco pubblico "conte Gian Ludovico Sola Cabiati"



Figg. 6-7. Biblioteca: piano terra, primo piano



Figg. 8-11. *Biblioteca (in senso orario):
piano interrato e cantina, cortile interno verso Nord-Est e verso Nord-Ovest*

LE ARCHITETTURE

Dal punto di vista architettonico, gli edifici che compongono villa Serbelloni non mostrano particolari caratteristiche di pregio, né sembrano averne avuti in passato. Lo storico Muoni⁷ scrisse nel 1866: “... *incamminandoci fra le case, veggiamo, attorniato da ortaglie e da giardini, specchiarsi nel naviglio il palazzo del marchese Antonio Busca, già appartenente ai Serbelloni, feudatarj del luogo; ma se a differenza di quello, in cui lungamente dimorarono i Trivulzio a Melzo, scarseggia di pregi artistici, non difetta però esso pure di storiche ricordanze*”.

Va, però, sottolineato come siano stati fatti, anche in tempi recenti, lavori di ammodernamento e ristrutturazione che hanno modificato notevolmente colore e forma di facciate e finestre, oltre che degli interni: l'aspetto odierno è molto diverso da quello originario e solo un piano di recupero unitario potrebbe ridare dignità a questo complesso di edifici. C'è, comunque, l'impressione che la villa di Gorgonzola avesse uno scopo molto pratico, finalizzato alla villeggiatura ma soprattutto alla cura delle attività agricole. Questo aspetto si riflette nella semplicità delle costruzioni, improntate all'essenzialità e alla solidità: impiego massiccio del mattone e limitatissimo uso della pietra in funzione decorativa.

Un possibile itinerario di scoperta, o di ri-scoperta, potrebbe aver inizio sull'ansa del naviglio Martesana, dove un arco permette di entrare in un cortile di passaggio, dove è un lavatoio e l'accesso ad altre corti: è la corte popolarmente nota come “*curt brusada*”. In questo spazio si segnalano alcuni episodi minori: una vasca per la raccolta dell'acqua sembra essere il riuso di un vaso in pietra bianca scolpito in stile Neoclassico, affiancato da una pompa per l'acqua che ancora mostra la targhetta con il nome del suo autore, il ramiere Brambilla Flaminio di Gorgonzola⁸.



Fig. 12. *Ca' Busca vista dalla passerella nei pressi di via Parini*

Al complesso di villa Serbelloni si accede e si accedeva da portali e cancelli oggi in disuso, sempre aperti o addirittura privi di imposte. Se ne riconosce uno in questo cortile, dove confluisce anche

⁷ DAMIANO MUONI, *Melzo e Gorgonzola e loro dintorni. Studi storici con documenti e note*, Milano, 1866 (ristampa anastatica, Vimercate, 1968), p. 25.

⁸ FEDELIO MATTAVELLI, *Gorgonzola. La sua storia civica miscelata da fatti di cronaca, biografia, leggende ed immagini*, Gorgonzola, 1990, p. 65 lo cita come titolare di “*una delle prime industrie meccanico-ramiere lombarde*”, rilevata dal sig. Bassi.

l'accesso carraio da via Parini: è in pietra, semplice, con due pilastri che reggono un arco a tutto sesto. Ognuno dei due pilastri è concluso da una piramide a base quadrata, che ingentilisce l'aspetto del portale. Sono ancora visibili i segni dei perni sui quali era fissato il portone. Proseguendo, lungo quella che è la corte più vasta dell'intero complesso, si nota all'altezza del primo piano della cortina di edifici sul lato Nord una grande nicchia munita di anta in vetro, dove si conserva una statua della *Madonna col Bambino* che, come informa la targa sottostante, fu posta in opera nel 1949⁹. Andando oltre, si attraversa un nuovo passaggio, questa volta con due pilastri conclusi da sfere in pietra e muniti anch'essi di perni per l'ennesimo portone. Si giunge, così, in prossimità dell'edificio principale, quello più alto.



Figg. 13-14. Vasca e pompa dell'acqua; portale verso via Parini

Se non fosse per il piano in più, l'abitazione padronale non si distinguerebbe molto da quelle vicine: le finestre si aprono secondo un impianto regolare, non sembrano esserci cornici in pietra lavorata. Unico elemento che ingentilisce un edificio piuttosto severo sono i balconi, probabilmente originali, che sporgono dall'ultimo piano: tre verso la corte "*del pino*" (uno in asse al portale e due ai margini della facciata) e uno verso il parco, sotto la torretta. Un balcone di dimensioni maggiori, ma accomunato ai precedenti dalla medesima ringhiera, sporge al piano intermedio, verso il parco. Ci sono poi, inserite nel muro, due coppie di colonne di granito rosa e grigio, forse tutto quello che resta di un precedente portico, avrebbero potuto reggere un architrave rettilineo o un'arcata a tutto sesto. Si trovano nei pressi dell'elegante scalone che dà accesso ai piani superiori dell'edificio: gradini in pietra e ringhiera in ferro battuto, ha un andamento quasi ovale.

⁹ Le spese furono sostenute dagli abitanti della corte in ringraziamento della fine della Seconda guerra mondiale, l'iscrizione completa recita: "Regina della pace / prega per noi / 26 - 6 - 1949". Se ne veda la segnalazione in Gruppo Ricerche UTL Gorgonzola, *Lo sguardo dei santi. La devozione popolare a Gorgonzola*, Gorgonzola, 2003, pp. 60-61.



Fig. 15. *Corte principale*



Figg. 16-19. *Edificio padronale a tre piani; colonne in granito e scala*

LA CORTE DEL PINO

Lo spazio cui si accede attraverso questo passaggio è nota come “*corte del pino*” (l’albero è stato sostituito decenni fa da un ippocastano, al centro della corte) ed è la vera corte d’onore di villa Serbelloni, sulla quale si apre il cancello in ferro battuto che dalla strada alzaia permetteva l’accesso carraio ufficiale alla villa. Il portale, affiancato da due panche in pietra, è definito da un imponente paramento a bugnato e nella chiave di volta è scolpito lo stemma gentilizio dei Serbelloni: uno scudo con il campo inferiore a bande oblique e quello superiore con due leoni affrontati e al centro un albero; un grifone che regge un piccolo arbusto sormonta l’elmo che sovrasta lo scudo. Da notare che l’elemento dei leoni rampanti che si fronteggiano è passato poi nello stemma del Comune di Gorgonzola, dove però l’albero è sostituito da una torre.



Fig. 20. *Corte d'onore o corte “del pino”*

Sotto lo stemma si leggono le lettere G e S e l’anno 1571 in numeri romani: probabilmente in quell’anno Gabrio Serbelloni (da qui le iniziali) commissionò quel portale e forse qualche altro intervento importante nella villa. Sicuramente non è la data di fondazione, perché sappiamo che già nel 1559 suo fratello Giovanni Battista trascorreva lunghe giornate nella villa di Gorgonzola. Lo riferisce Bartolomeo Taegio: “*Or dove lascio il generoso signor Giovan Battista Zarbellone, uomo sì pieno di virtù e gentilezza, che spira sempre fuor qualche bello effetto conforme alla nobiltà dell’animo suo? Questi mena parte de’ suoi giorni tranquilli nella graziosa villa di Gorgonzola, loco sì bello e ameno che fa istupire chi lo vede*”¹⁰. Osservatori attenti fanno notare, inoltre, che il 1571 è anche l’anno della celebre battaglia di Lepanto, nella quale il Serbelloni ebbe un ruolo di primo piano¹¹: che avesse voluto commemorarla?

¹⁰ BARTOLOMEO TAEGIO, *La villa. Dialogo* (1559), in *L’antico regime in villa*, a c. di CESARE MOZZARELLI, Roma, 2004, p. 106.

¹¹ CLAUDIO MARIA TARTARI, *Personaggi celebri e uomini illustri dal Medioevo al Settecento*, Quaderni di Martesana, 1, Cernusco sul Naviglio, 1999, pp. 35-36: la festività della Madonna del Rosario (7 ottobre), istituita da Pio V per commemorare l’evento, divenne presto la festa patronale della gran parte dei borghi della Martesana, cadendo peraltro nei mesi della caccia e della vendemmia, che spingevano le famiglie nobili a lasciare la città per la campagna.



Figg. 21-22. Portale bugnato sulla corte “del pino” e stemma di Gabrio Serbelloni (1571)

LA TORRETTA E L’ANTICO CASTELLO

Non abbiamo informazioni sull’aspetto interno della villa, se ci fossero sale decorate e su come fossero organizzati gli appartamenti¹². Solo un testo del 1866 dello storico Muoni¹³ cita la presenza di una sala da pranzo al piano terra e una camera da letto “*oblunga*” al piano superiore, con l’*Aurora* affrescata sulla volta; mentre la torre, alta circa 25 metri, era stata “*fabbricata dalla marchesa Luigia Busca*”. Questo significa che nel corso della prima metà dell’Ottocento (Luigia Busca ereditò dal padre Gian Galeazzo, morto nel 1802, e scomparve nel 1849) la torretta fu sostanzialmente ricostruita, forse sopraelevata o ingrandita. Si pensa, infatti, che una torre e qualche resto di fortificazione dovevano già esistere in questa zona, dal momento che la prima residenza dei Serbelloni sorse sopra i resti del castello medievale (XIII secolo) che occupava l’area a presidio del passaggio sul fossato.



Figg. 23-24. Accesso carraio dall’alzaia del naviglio Martesana e Torretta Busca

¹² L’archivio di famiglia conservato nel palazzo milanese di corso Venezia è andato perduto durante la Seconda guerra mondiale. L’Archivio Storico Civico di Milano (in seguito ASCMi) conserva l’*Archivio Sola Busca*, articolato in un *fondo Serbelloni* e un *fondo Busca*; l’Archivio di Stato di Milano (in seguito ASMi) conserva il *Fondo Serbelloni*, suddiviso in due *serie*: entrambi gli archivi sono stati indagati, ma invano per quanto riguarda la villa di Gorgonzola. Sembra inoltre che nell’Archivio Comunale di Gorgonzola non vi siano atti relativi all’argomento, unica eccezione è la notizia della donazione del parco nel 1967, rintracciata dall’associazione *Astrov* (vedi nota 4).

¹³ DAMIANO MUONI, *Melzo e Gorgonzola...*, op. cit., p. 25.

Gorgonzola, infatti, nacque nell'area dell'attuale centro (piazza Italia e vie limitrofe) ed era cinta a Sud da un piccolo corso d'acqua, che descriveva un'ansa, poi sfruttata nel Quattrocento per tracciare il corso del naviglio Martesana. In fondo alla via della "Puncerta", che dalla piazza centrale scendeva verso il fossato (odierno vicolo Corridoni) esisteva un ponte semovente, una sorta di passaggio levatoio, e appena di là un piccolo presidio militare¹⁴.

Poco tempo dopo l'apertura del naviglio, nel corso del Cinquecento i Serbelloni iniziarono a porre le basi di quella che sarebbe stata la loro residenza. Scelsero, quindi, un luogo ampio e ben lontano da ogni altra costruzione: si noti come le altre ville di delizia di Gorgonzola (palazzo Freganeschi-Pirola, palazzo Manzoli, palazzo Monti-Della Tela, etc.) sorgono tutte a Nord del naviglio, inserite nel tessuto cittadino¹⁵. La residenza Serbelloni richiedeva, da subito, un'area sufficientemente ampia e distinta.



Figg. 25-26. Passerella di vicolo Corridoni (Puncerta) e passaggio coperto: ieri e oggi

¹⁴ CLAUDIO MARIA TARTARI, *Profilo storico dell'abitato di Gorgonzola dalle origini al 1859*, in *L'ospedale Serbelloni a Gorgonzola (Milano). Contesto - storia - documenti*, a cura di DAMIANO IACOBONE, Roma, 2009, pp. 15-34: *Puncerta* trarrebbe origine dal *pons incertus* (cioè non stabile).

¹⁵ ELISABETTA FERRARIO MEZZADRI, *Dimore storiche in Martesana*, Quaderni di Martesana, 3, Cernusco sul Naviglio, 2010, p. 45; CLAUDIO MARIA TARTARI, ELISABETTA FERRARIO MEZZADRI, *Le case sul Martesana*, Verona, 2003, pp. 74-75.

La presenza della moderna passerella che permette di attraversare il canale da vicolo Corridoni alla corte “*del pino*” non deve trarre in inganno: fu costruita circa 50 anni fa, dopo che il complesso del parco era stato ceduto al Comune e i cortili aperti al pubblico passaggio¹⁶. Non esistevano, quindi, collegamenti in quel punto, perché a tutti gli effetti anche la corte “*del pino*” era parte della residenza privata.

L'alzaia proseguiva senza deviazioni, scavalcata unicamente dal pittoresco passaggio coperto in legno, sorta di ‘ponte dei sospiri’ della Martesana, all'altezza del primo piano, che serviva ai Serbelloni per raggiungere l'altra sponda del canale, dove era l'approdo per le imbarcazioni¹⁷. L'area cui si accede dall'ultimo portone del vicolo Corridoni, infatti, fu acquistata dalla famiglia degli attuali proprietari nell'ultimo dopoguerra, in precedenza vi sorgeva la darsena privata dei Busca - Sola Cabiati: la sponda del naviglio in quel punto piegava verso Nord, descrivendo un piccolo bacino per l'attracco e la rimessa delle imbarcazioni. Il privato, in seguito all'acquisto, provvide a regolarizzare la sponda del canale, creando il cortile sul quale furono poi costruiti degli edifici rurali, recentemente trasformati in abitazioni; inoltre, fu chiuso l'accesso al passaggio coperto dalla parte della villa. Al termine della passerella, una scala consentiva la discesa verso la darsena e di lì alle imbarcazioni, o verso il vicolo, attraverso una porta che si apriva dove un tempo esisteva un negozio di ciabattino. Il ricordo di una gentile abitante di quella corte permette quindi di confermare le parole dello storico locale Mattavelli: “*la darsena per il ricovero dei natanti e la stazione delle barche in Gorgonzola si trovava al vertice dell'ansa del naviglio cioè al termine del vicolo Poncerta nel centro del paese. Si estendeva verso il ponte di Milano con accesso da un porticato all'altezza del ponte ligneo che era di uso e comodità per i conti Serbelloni Sola - Busca*”¹⁸. A completamento di quanto detto, nella memoria di Emilio Gola, discendente dei Sola Cabiati, permane, anche se sbiadito dal tempo, il racconto della nonna, che ricordava come ai primi del Novecento la famiglia fosse solita andare a Gorgonzola in barca, accompagnata talvolta da una piccola orchestra.

¹⁶ *Gorgonzola 1945/1975*, Gorgonzola, 1975, pp. 46 e 52.

¹⁷ CLAUDIO MARIA TARTARI, ELISABETTA FERRARIO MEZZADRI, *Le case sul Martesana*, op. cit., p. 75.

¹⁸ FEDELIO MATTAVELLI, *Gorgonzola...*, op. cit., p. 117. Adele Cavenaghi Mantegazza ha gentilmente condiviso i suoi ricordi. Alla luce di quanto esposto, sembra priva di fondamento l'idea che il passaggio coperto fosse la cappella privata di casa Serbelloni. Archivio Storico Diocesano di Milano, *Visita pastorale dell'arcivescovo Romilli alla pieve di Gorgonzola*, cap. LX: la cappella era dedicata al Crocifisso, aveva una finestra, alcuni dipinti e reliquiari, ma non se ne menziona l'ubicazione.

I SERBELLONI

Sulle motivazioni e le circostanze che spinsero i Serbelloni a Gorgonzola si possono fare delle ipotesi. I primi Serbelloni¹⁹ di cui si abbia notizia certa tra Quattro e Cinquecento risiedevano a Vimercate, alternando la professione di notaio a quella di mercanti di pannilana, metalli, armi. Agli inizi del Quattrocento un ramo della famiglia si trasferì a Milano, nella parrocchia di Santa Maria Passarella, zona dell'odierno corso Vittorio Emanuele II, costruendo il primo palazzo cittadino. A Milano la famiglia iniziò la scalata sociale, ricoprendo cariche pubbliche e nel Seicento, quando i Serbelloni iniziarono ad avere prestigio presso sovrani e papi, cercarono di nobilitare le proprie origini mercantili ricorrendo alla leggenda degli antenati spagnoli emigrati a Napoli o addirittura di un capostipite Cordubellius a servizio di Scipione l'Africano. In realtà il cognome sembra derivare dall'appellativo *ser* (dal latino *senior*), che precede il nome proprio *Belomo*.

Grazie ad un'oculata politica matrimoniale i Serbelloni si imparentarono con i Medici di Marignano e con altre famiglie emergenti. Trascinato dai famosi cugini Giangiacomo Medici, detto il Medeghino, spregiudicato uomo d'armi arricchitosi con azioni di pirateria sul lago di Como, e il fratello Giovan Angelo, che in seguito diventò papa Pio IV, fu Gabrio (1508-1580) il primo Serbelloni che si diede alla carriera diplomatica e militare. Acquistatosi una fama leggendaria per la sua partecipazione alla battaglia di Lepanto e per l'eroica difesa della Goletta in Tunisia, cavaliere di Malta, architetto di fortificazioni, ormai anziano Gabrio fu addirittura chiamato a reggere il governo della città di Milano durante la pestilenza del 1576 da un altro suo celebre cugino, l'arcivescovo Carlo Borromeo. In quell'occasione Gabrio ottenne un mandato plenipotenziario su uomini e cose in tutto il territorio della pieve di Gorgonzola. L'arrivo a Gorgonzola è da collocare nella prima metà del Cinquecento e potrebbe essere avvenuto grazie alla presenza, nell'area dell'attuale piazza Cagnola, di un convento dei Servi di Maria, con annessa chiesa di San Giacomo²⁰. Questi frati avevano la loro chiesa madre nei pressi del palazzo Serbelloni in città e la famiglia aveva nella loro chiesa (demolita nell'Ottocento per far posto alla chiesa di San Carlo al Corso, vicino a San Babila) la sua tomba di famiglia.

Sembra corretto ipotizzare che i primi contatti fra i Serbelloni e Gorgonzola siano avvenuti attorno alla prima metà del Cinquecento. Proprio in quegli anni, infatti, si era definitivamente stabilizzata la situazione politica del Ducato di Milano, che dalla dinastia degli Sforza era passato sotto il dominio degli Asburgo. L'imperatore Carlo V concesse il controllo del Ducato al re di Spagna Filippo II e iniziò così la lunga dominazione spagnola in Lombardia, raccontata anche da Manzoni nei *Promessi sposi*. In questo periodo di relativa stabilità (dopo molti decenni di conflitti) si diffuse la moda del "vivere in villa": nobili di ogni livello entrarono in competizione fra loro nel dotarsi di residenze di campagna dove trascorrere le giornate nell'ozio, inteso alla latina come sospensione delle attività e dei doveri.

La villeggiatura, solitamente, aveva luogo nella stagione autunnale, dal mese di agosto a quello di dicembre, così da permettere ai signori di dedicarsi alla caccia e di controllare da vicino le fasi del raccolto e della vendemmia²¹. Le ville che nascono in quegli anni rispondono ad alcuni requisiti,

¹⁹ Per le informazioni seguenti si veda FIORELLA CERINI, *I Serbelloni nel XVIII-XIX secolo, nascita e dissoluzione di un patrimonio*, in *Storia in Lombardia*, 2, 1994, pp. 5-42; si veda anche il convegno *La saga dei Serbelloni* (Gorgonzola, 17 novembre 2012) organizzato dall'associazione *Concordiola* presso la Biblioteca Comunale: purtroppo gli atti non sono mai stati pubblicati. I relatori, oltre allo scrivente (con la relazione *Il mausoleo della famiglia a Gorgonzola*), furono: Marino Viganò (Università della Svizzera Italiana, Lugano), Fabrizio Alemani (Associazione studi storici di Inzago e della Martesana), Fiorella Cerini (docente scuola media), Cinzia Cremonini e Elena Riva (Università Cattolica, Milano). Il solo saggio *Il mausoleo Serbelloni a Gorgonzola. Raffinata espressione del sentimento illuminista* è apparso su *Storia in Martesana*, rassegna on-line di storia locale, 5, 2011.

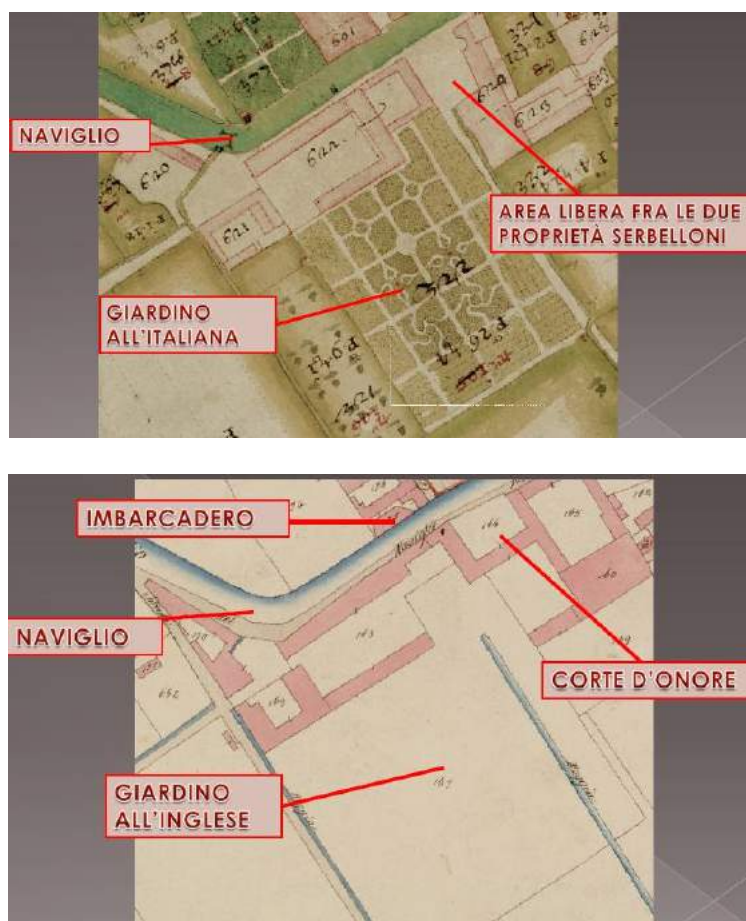
²⁰ CLAUDIO MARIA TARTARI, *Profilo storico dell'abitato di Gorgonzola...*, op. cit., p. 24.

²¹ CLAUDIO MARIA TARTARI, ELISABETTA FERRARIO MEZZADRI, *Le case sul Martesana*, op. cit., pp. 66-69.

ben codificati dal grande architetto veneto Andrea Palladio: necessità di un “*sito lieto, ameno, comodo e sereno, prossimo alla città e possibilmente ricco d’acque e declivi, ove combinare attraverso la costruzione del giardino e della villa stessa - centro della possessione agricola ma anche luogo di delizie - l’onore e l’utile, la rappresentazione della propria nobiltà con quella della prosperità della famiglia*”²². Questo è il contesto nel quale si inserisce la decisione di Gabrio Serbelloni di costruire una “*casa da nobile*” a Gorgonzola, facilmente raggiungibile da Milano in poche ore di tranquilla navigazione sulle acque del naviglio della Martesana: “*Non solo i signori, ad agosto e dicembre, inizio e fine della saison villereccia, viaggiavano sulle acque del Martesana, ma le loro barche di servizio: da Milano, mensilmente, col carico della biancheria che veniva lavata e sciorinata all’aria buona di campagna, e verso Milano, quotidianamente, il barchino dell’ortolano di famiglia partiva all’albeggiare col latte appena munto, le uova fresche, la frutta e la verdura colta apposta per il piccolo desinare dei padroni che si teneva intorno alle dieci del mattino*”²³.

LE MAPPE DEL CATASTO

Uno strumento utile per comprendere l’evoluzione dell’area di villa Serbelloni e corti annesse sono le mappe dei due catasti storici²⁴, quello del 1721 (detto ‘Teresiano’ dall’imperatrice Maria Teresa d’Austria) e quello del 1865 (detto ‘Lombardo-Veneto’).



Figg. 27-28. Mappe catastali del 1721 e del 1865

²² *L'antico regime in villa*, a c. di CESARE MOZZARELLI, op. cit., pp. 17-18.

²³ CLAUDIO MARIA TARTARI, ELISABETTA FERRARIO MEZZADRI, *Le case sul Martesana*, op. cit., p. 55.

²⁴ Si veda il sito Internet <http://www.atlas.polimi.it/it/carte-georeferenziate/catastali-citta-di-gorgonzola/>.

Nella mappa del 1721²⁵ appare evidente come gli edifici che oggi racchiudono la corte “*del pino*” non fossero ancora collegati fra loro, sappiamo che vi abitavano da una parte Gabrio e dall’altra il cugino Paolo Serbelloni (che assieme possedevano oltre il 40% degli immobili del borgo e la maggioranza delle terre coltivate). Il giardino della villa, secondo la moda del tempo, era all’italiana, con numerosi viali che si incontravano a disegnare una sorta di grande scacchiera regolare. All’incrocio dei viali principali era disegnato uno spazio circolare, il rondò.

L’aspetto del parco mutò radicalmente nel 1808, quando l’architetto Simone Cantoni (1739-1818) lo trasformò in giardino all’inglese²⁶, secondo la moda romantica del tempo, caratterizzato da un aspetto più naturale e informale, nel quale gli elementi del bosco si alternano a finte grotte, tempietti e rovine. Colline e laghetto presero il posto del giardino all’italiana, mentre sono probabilmente dei recuperi dal precedente allestimento le due statue di *Flora* e della *Venere* (presso il lago) e la peschiera circolare con balaustra in pietra, alimentata dall’acqua del naviglio che poi prosegue verso il laghetto.

Nella mappa del 1865²⁷ la corte d’onore ha finalmente assunto l’aspetto che conosciamo oggi, chiuso da edifici su tre lati, con il quarto aperto verso il naviglio. Alcune modifiche sono avvenute nelle costruzioni minori delle corti, mentre il giardino è indicato con un semplice tratto di contorno e l’indicazione della roggia che lo attraversa. I Busca, che sono subentrati ai Serbelloni, risultano possedere il 40% delle terre e il 50% degli edifici di Gorgonzola.

OSPITI ILLUSTRI

La villa di Gorgonzola ha ospitato, in circa quattro secoli di storia, le varie generazioni dei proprietari in diversi momenti dell’anno e con loro, spesso, amici e conoscenti, più o meno celebri.



Figg. 29-30. *Maria Vittoria Ottoboni Boncompagni e Giuseppe Parini*

²⁵ GIORGIO PEREGO, *Gorgonzola. Tre secoli della nostra storia*, Gorgonzola, 2002, pp. 20-29.

²⁶ MARCO CAVENAGO, *La chiesa parrocchiale dei SS. Protaso e Gervaso a Gorgonzola*, Viganò, 2011, p. 17 (e i saggi apparsi negli scorsi anni su *Storia in Martesana*, rassegna on-line di storia locale); GIUSEPPE MARTINOLA, *I taccuini dell’architetto Simone Cantoni*, in *Bollettino Storico della Svizzera Italiana*, I, 1944, pp. 1-12: il 28 novembre 1808 Cantoni ricevette 100 scudi per il disegno dei giardini all’inglese della villa di Gorgonzola e altri lavori.

²⁷ GIORGIO PEREGO, *Gorgonzola. Tre secoli...*, op. cit., pp. 53-60.

Il momento di massimo splendore culturale fu nella seconda metà del Settecento, all'epoca del duca Gabrio (1693-1774) e della moglie Maria Vittoria Ottoboni Boncompagni (1721-1790), romana, appartenente alla famiglia del papa Alessandro VIII e donna molto colta. La duchessa Maria Vittoria fu l'anima di uno dei più vivaci salotti intellettuali della Milano dei Lumi, che si riuniva nel palazzo di famiglia a Milano, nella villa di Tremezzo o in quella di Gorgonzola²⁸: Giuseppe Parini le dedicò un'ode (di cui resta un frammento) e il sonetto *Mentre tra le pompose*, Carlo Goldoni le dedicò il dramma *La sposa persiana* e il drammaturgo Giovanni De Gamerra ne fece la protagonista del poema *La Corneide* e le dedicò *I solitari*. Il rapporto con il marito Gabrio non fu dei migliori, anche a causa dei 28 anni di differenza tra i due. Dopo 5 figli e 15 anni di matrimonio i due fecero istanza di separazione consensuale al tribunale di Milano e proseguirono a vivere serenamente nelle loro residenze. Delle numerose relazioni amorose della duchessa, sono note quelle con un giovane Pietro Verri e un ancor più giovane Giuseppe Gorani, 17enne, oltre al medico Cicognini.



Figg. 31-32. *Simone Cantoni e Gian Galeazzo Serbelloni*

Bisogna immaginare che questi personaggi fossero soliti trascorrere del tempo assieme anche nella villa di Gorgonzola, che fu teatro, nell'ottobre 1762, di un celebre episodio. La duchessa diede uno schiaffo alla figlia del maestro di musica Giovanni Battista Sammartini e Giuseppe Parini (1729-1799), che dal 1754 viveva presso i Serbelloni come precettore dei figli, indignato per il gesto della duchessa, abbandonò la casa e l'incarico di maestro privato. Dietro questa rottura sembra esserci, però, la relazione fra Maria Vittoria e Pietro Verri: Parini avrebbe incautamente riferito al duca Gabrio la faccenda, inimicandosi moglie, marito e amante. Questa esperienza fu rielaborata da Parini ed è la fonte d'ispirazione del suo poema *Il giorno*.

Un vero e proprio circolo intellettuale che si riuniva nelle case Serbelloni fu quello imperniato sulla figura dell'architetto di famiglia, Simone Cantoni, che per il duca Gabrio progettò il nuovo, grande palazzo in città (oggi corso Venezia 16). Un dipinto²⁹ ci tramanda i volti di Cantoni e, tra gli altri, di Giuseppe Carpani, intellettuale e precettore in casa Serbelloni, e del nobile Antonio Crivelli

²⁸ Ivi, pp. 30-31 anche per le informazioni che seguono.

²⁹ MARCO CAVENAGO, *La chiesa parrocchiale...*, op. cit., pp. 14-15; NICOLETTA OSSANNA CAVADINI, *Simone Cantoni architetto*, Milano, 2003, p. 68; Domenico Pozzi, *Simone Cantoni con il fratello Gaetano, il nipote Pier Luigi, Giuseppe Carpani, Antonio Crivelli Visconti e l'autoritratto di Pozzi, 1778-1780*, olio su tela, Muggio (Canton Ticino), collezione privata.

Visconti, mentre sono intenti a discutere i progetti più importanti dell'architetto: tra questi è il mausoleo costruito nel 1776 nel borgo di Gorgonzola.

A volere la costruzione del sepolcro di famiglia proprio a Gorgonzola (tuttora esistente, accanto alla chiesa parrocchiale) fu Gian Galeazzo Serbelloni (1744-1802), erede di Gabrio e grande benefattore: con il suo testamento³⁰ del 1802, inoltre, stabilì l'avvio dei lavori per la costruzione di una nuova, monumentale chiesa parrocchiale e del moderno ospedale, oltre a numerose elemosine e beneficenze varie. Mentre era ancora in vita aveva commissionato all'architetto Cantoni la costruzione di un portico per il mercato, onde promuovere gli scambi commerciali nel borgo: questa struttura sorgeva nell'area dove fu poi costruito il Municipio nel 1926³¹. Il duca Serbelloni fu anche colui che promosse nel 1785 l'istituzione della Fiera di Santa Caterina, che tuttora si svolge ogni anno, nel fine settimana più prossimo al 25 novembre.

Gian Galeazzo era noto come personaggio brillante e abilissimo nel saper spendere, capace di provocare nei suoi interlocutori ammirazione e stupore per i suoi atteggiamenti di magnificenza. Pur tuttavia, era il feudatario di Gorgonzola e in quanto tale era il titolare di ogni diritto di caccia e pesca sul territorio. Con un'istanza³² al governo austriaco, nel 1789, ribadiva di ritenersi esentato dal divieto, che era stato imposto a tutti, di pescare nel naviglio in tempo di asciutta, accedendo al letto del canale con badili e altri strumenti. Questa pratica, oltre che danneggiare le opere idrauliche, ledeva i diritti acquisiti con l'acquisto del feudo nel 1689³³ e il duca, nell'anno della rivoluzione francese, intendeva ribadire il suo *status*.



Fig. 33. Francesco Podesti, *Ritratto dei marchesi Busca con autoritratto del pittore* (1825)

³⁰ Copie del testamento si conservano all'ASMi, all'ASCMi (Archivio Sola Busca, fondo Serbelloni, cart. 79) e all'Archivio dell'Ospedale Serbelloni di Gorgonzola: DAMIANO IACOBONE, SERENA ROSSI, MARCO UGOLINI, *L'ospedale Serbelloni a Gorgonzola*, in *L'ospedale Serbelloni...*, op. cit., p. 49; MARCO CAVENAGO, *La chiesa parrocchiale...*, op. cit., p. 33.

³¹ Ivi, p. 19.

³² ASMi, Archivio Sola Busca, fondo Serbelloni, cart. 79: istanza del 15 settembre 1789 riferita al decreto del 25 agosto 1788.

³³ ASMi, Fondo Serbelloni, serie II, cart. 15: strumento del 22 settembre 1689 e presa di possesso con atto del 29 marzo 1690.

Sembra proprio, inoltre, che entrambi i Bonaparte abbiano trascorso alcune ore nella villa di Gorgonzola. Il primo Napoleone dovrebbe avervi soggiornato³⁴ nel 1796 poche ore prima di entrare a Milano, ospite del “duca giacobino”: Gian Galeazzo, infatti, fu tra i primi nobili ad accogliere i francesi e ricoprì l’incarico di presidente del Direttorio della Repubblica Cisalpina. Più prolungata la permanenza di Napoleone III, tra l’8 e il 9 giugno 1859, all’epoca della Seconda guerra di indipendenza: fu ospite del marchese Busca, pranzò a piano terreno e dormì in una camera del piano superiore, dove ancora nel 1866 si conservava il letto a baldacchino. In quell’occasione tutto lo stato maggiore francese si sistemò nella villa e il sindaco di allora accompagnò personalmente il ministro di polizia a ispezionare ogni luogo dell’edificio per controllarne il livello di sicurezza, ricevendone in cambio una scatola in smalto azzurro e brillanti decorata dalla ben nota N, iniziale dell’imperatore³⁵. I Serbelloni - Busca ospitarono i due Napoleone anche nel loro palazzo di città, più o meno nelle stesse date: nel maggio e poi ancora nel settembre-ottobre 1796 Napoleone I, mentre l’8 giugno 1859 Napoleone III si incontrò nella dimora di corso Venezia con Vittorio Emanuele II³⁶.

La titolarità degli immobili e dei terreni in Gorgonzola che erano dei Serbelloni passò ai Busca in virtù del matrimonio dell’unica figlia di Gian Galeazzo, Luigia (1772-1849), col marchese Ludovico Busca Arconati Visconti (1758-1841). Dei loro figli si segnala il marchese Antonio Marco (1795-1870), uomo di notevole spessore, amante delle arti e senatore del Regno, uno fra i più grossi proprietari della Lombardia dell’epoca. Assieme al fratello Carlo Ignazio, fu raffigurato dal pittore Francesco Podesti in un doppio ritratto³⁷ di particolare intensità.

Nelle carte conservate negli archivi capita spesso di leggere alcune sue lettere con le quali rifiuta inviti o nomine ufficiali (ad esempio, quella a consigliere provinciale) con la motivazione di continui malesseri e mal di capo che lo costringono a recarsi spesso in campagna “*alle sue villeggiature*” per la maggior parte dell’anno. Bisogna credere quindi che il marchese Busca fosse un frequentatore assiduo della villa di Gorgonzola, dove aveva modo di seguire da vicino le attività agricole che vi si svolgevano e che producevano quella ricchezza di cui andava fiero. Uno su tutti, lo ‘stracchino di Gorgonzola’, che il Busca era solito far spedire ad amici e conoscenti, anche celebri. Il maestro Gioacchino Rossini ne era goloso e riceveva regolarmente a Parigi gli stracchini e le crescenze dell’amico marchese³⁸, il quale si premurava di scusarsi in anticipo se non fossero giunti in condizioni ottimali, a causa del lungo viaggio. Anche un certo Saverio Fumagalli di Napoli, che aveva procurato al Busca degli oggetti di corallo, fu ricompensato con due stracchini nel 1869³⁹.

³⁴ DAMIANO MUONI, *Melzo e Gorgonzola...*, 1866, p. 25.

³⁵ Ivi, p. 26.

³⁶ LEOPOLDO MARCHETTI, *I Bonaparte e palazzo Serbelloni*, Milano, 1952.

³⁷ Francesco Podesti, *Doppio ritratto dei marchesi Carlo Ignazio e Marco Antonio Busca*, 1825, olio su tela, Firenze, collezione privata: per la segnalazione si veda MARIO BALCONI, *Il cimitero di Gorgonzola. Guida storico-artistica*, Gorgonzola, 1999, p. 37.

³⁸ *Il gorgonzola in letteratura. Un formaggio d’ispirazione*, Milano, 2007, pp. 12-13. Si veda ora anche Rossini, *raffinato gourmet. Ambasciatore del gusto europeo*, a c. di GIUSEPPE GIOVANETTI, Urbino, 2015, p. 72 con riproduzione della lettera rinvenuta dallo scrivente e in seguito fornita al sig. Giovanetti (ASCMi, Archivio Sola Busca, fondo Busca, cart. 18): il 30 novembre 1864 il rag. Forni per conto del marchese Busca scrisse a Rossini: “... Occupatissimo il mio Signor M.e Principale nei preparativi di partenza onde trovarsi a Firenze per l’apertura delle Camere mi ha gentilmente onorato dell’incarico d’avvisare V. S. Ill.ma dell’invio costi fattoLe di una cassetta contenente due crescenze di latte. Quantunque ritiene il prelodato Sig. Marchese di avere fatto provvedere al meglio perché le medesime crescenze Le possano giungere in buona condizione pure trovandosi in ciò dubbioso pel lungo viaggio che debbono sostenere prega l’Ill.mo S. M. a voler perdonare quella qualunque relativa emergenza che si verificasse per una fortuita e non prevedibile causa. Completando poi le avute istruzioni mi faccio un dovere di prevenire V. S. Ill.ma che il ripetuto Sig. M.e, avendo conosciuto col mezzo del Sig. Conte Belgiojoso come Le restano graditi gli stracchini di Gorgonzola, sarà a tempo opportuno a farne presentazione anche di questi ultimi all’Ill.ma S. V...”.

³⁹ ASCMi, Archivio Sola Busca, fondo Busca, cart. 18: lettera del 9 gennaio 1869 del rag. Forni per conto del marchese a Fumagalli.

Una pronipote del marchese Busca, Antonietta (1853-1917), unica erede delle sostanze famigliari, sposando il conte Andrea Sola Cabiati nel 1872 legò il nome di questa famiglia all'ultima fase della storia della villa di Gorgonzola. Il conte Sola Cabiati (1844-1908), che fu sindaco di Gorgonzola dal 1876 al 1885, più volte presidente dell'ospedale nonché deputato alla Camera dal 1882 alla morte, fu il padre di Gian Ludovico (1877-1972), il quale donò il giardino della villa al Comune per farne un parco pubblico. Quest'ultimo aveva dovuto affrontare, nell'immediato dopoguerra, l'onerosa ricostruzione del palazzo di Milano, che aveva subito forti danni a causa dei bombardamenti aerei sulla città dell'agosto 1943, con la perdita della biblioteca e dell'archivio che vi erano contenuti e che in parte erano ancora quelli dei Serbelloni - Busca. Per fronteggiare le ingenti spese di ricostruzione, Gian Ludovico non esitò ad alienare molte proprietà: tra queste anche la villa di Gorgonzola, come conferma la famiglia, che dunque non ha più alcun legame con la città. Sempre alla sensibilità del conte Sola Cabiati la comunità di Gorgonzola deve un altro luogo per il tempo libero, l'area dello stadio di calcio, concesso nel 1927 e acquistato dal Comune fra 1954 e 1958⁴⁰.



Fig. 34. *La peschiera circolare, dove scorrono le acque del naviglio dirette al laghetto del parco*

⁴⁰ FEDELIO MATTAVELLI, *Gorgonzola...*, op. cit., pp. 137-141, sia per il campo di calcio sia per il parco. Recentemente sono stati rinvenuti nell'Archivio Comunale i documenti relativi alla cessione del terreno dello stadio, vincolato a usi sportivi (online sul sito

http://www.comune.gorgonzola.mi.it/pubblicazioni/news/news_dettaglio.asp?ID=595&ID_M=112): il contesto è quello delle pratiche finalizzate all'adeguamento dell'impianto ai requisiti richiesti per il campionato di Lega Pro cui la squadra locale Erminio Giana ha avuto accesso. Tuttavia, il vigente Piano Generale del Territorio, approvato una decina di anni fa, prevede su queste aree la destinazione residenziale (che contrasta con il vincolo sportivo posto in fase di compravendita nel 1954).